

# Da Granajolo a Osteria Bianca: la stazione “mobile” della Strada Ferrata Centrale Toscana

*Franco Canepa (Aspot - Usfi)*

Anche Siena, come tutte le località raggiunte dalla ferrovia, fu sconvolta dall'arrivo del treno. Lontana dalla “capitale” Firenze e dal porto di Livorno, quindi abituata a crescere intorno al Monte dei Paschi ed all'università, in un *municipalismo spesso noioso a causa di sua eccedenza*, come scriveva Ricasoli nel 1845, Siena si ritrovò compatta attorno a Luigi Serristori, l'Ing. Giuseppe Pianigiani e Policarpo Bandini (fig.A) per costituire la “Società anonima della Strada Ferrata Centrale Toscana” (qui di seguito per brevità SFCT) ed evitare l'isolamento economico commerciale causato dalla messa in funzione della Strada Ferrata Leopolda tra Firenze e Livorno. Grazie alle capacità tecniche del Pianigiani, che aveva collaborato con Stephenson e Hoppner al progetto della Leopolda, il 5 giugno 1845 fu ottenuta l'approvazione del Granduca per gli Statuti della società ed alla fine del 1845 cominciarono i lavori che furono completati in meno di quattro anni, pur nelle difficoltà create dalla galleria del monte Arioso, all'epoca la più lunga d'Italia con i suoi 1516,37 m di lunghezza. Il 14 ottobre 1849 Leopoldo II di Lorena con tutta la famiglia inaugurò la linea da Empoli alla stazione provvisoria di Siena in località Mezzafonda. La stazione principale, costruita nella zona ove c'erano i resti del convento di San Lorenzo, fu aperta il 3 dicembre 1850 e costituì, con la creazione delle vie d'accesso, un nuovo polo della geografia urbana senese.



*Fig. A - Policarpo Bandini*



*Fig. B - Cosimo Ridolfi*

Come tutte le società ferroviarie, anche la SFCT si scontrò con i deludenti risultati di esercizio rispetto alle previsioni: solamente l'abilità e l'astuzia di Policarpo Bandini, che fu di fatto il gestore della società per tutta la sua durata, dal 1845 al 1865, riuscirono a mantenere in equilibrio i conti economici, con una politica della lesina che attirò feroci critiche da parte dei viaggiatori, e soprattutto, a mantenere indipendente la società anche dopo la proclamazione del Regno d'Italia.

Fatte queste premesse, indispensabili per capire il contesto storico, veniamo all'aspetto postale del nostro studio. La SFCT partiva da Empoli, stazione di confluenza con la Strada Ferrata Leopolda che congiungeva Livorno con Pisa e Firenze, toccava poi Granajolo (oggi Granaiolo), Castelfiorentino, Certaldo, Poggibonsi, Staggia ed infine Siena. Tutte queste località erano dotate di “stazioni” invero spartane, costituite, con la sola eccezione di quella di Siena, da cassette in legno con pensilina all'interno della quale c'era la biglietteria ed il capostazione! Nella *Guida storico artistica e itineraria della Strada Ferrata Centrale Toscana* del Dott. Giovacchino Losi, edita nel 1858, veniamo a conoscenza di alcuni fatti per noi molto significativi. La stazione di Staggia, aperta il 10 agosto 1851, fu rapidamente soppressa il 31 ottobre 1852 perché colpevole di aver causato “un fatto rarissimo nella storia delle ferrovie tutte e cioè la diminuzione in luogo dell'aumento costante dell'incasso”! Per quanto riguarda la stazione

di Granajolo, anch'essa additata al pubblico disprezzo dal Bandini nella sua relazione agli azionisti per l'incasso, in un anno, di L.toscane 1081.9.6 pari quindi a circa 3 lire al giorno (sic!), ebbe vita breve.

Come si legge dagli orari dell'epoca, la stazione di Granajolo risulta funzionante ad intermittenza, cioè spesso la fermata veniva soppressa in mancanza di traffico. Compare per l'ultima volta nell'orario del 1 agosto 1855 dopodichè, come riferito dal Losi, fu trasferita all'Osteria Bianca. Ma leggiamo la storia: "Faremo ora una breve fermata alla Stazione dell'Osteria Bianca, se non vi saranno segnali di libera corsa, nel caso che manchino quivi passeggeri per montare, e contemporaneamente sappia il conduttore che sul convoglio non evvi alcuno che debba scendere. Un semplice casotto in legno forma tutto il fabbricato della Stazione. Economica, e facilmente trasportabile da un luogo all'altro, venne qui da Granajolo, ove fu posta in principio, per tener dietro a quel poco più d'utile che all'Amministrazione poteva procurare. In quel punto s'incontra la Postale traversa per Siena con l'altra diretta che va da Firenze a Livorno, passando per Pisa..."

Questo il racconto della nostra "stazione" che si sposta... facilmente!

Veniamo adesso alla storia postale. Gli annulli manoscritti di Granajolo e Osteria Bianca sono sicuramente tra i pezzi più rari delle strade ferrate toscane. Dalla ricerca che ho effettuato sui cataloghi d'asta e dai dati forniti dal Bargagli e dal Regoli, possiamo ad oggi elencare 8 annulli di Granajolo e 3 dell'Osteria Bianca. Come detto nella storia della nostra stazione *mobile*, il servizio postale a Granajolo risulta attivo nel periodo 1854-55, mentre quello dell'Osteria Bianca dal 1857 al 1860.

Sul mercato filatelico, tra le tante leggende metropolitane, vi è quella dei "falsi" annulli manoscritti di Granajolo ed Osteria Bianca. L'ipotesi è del tutto priva di fondamento, data l'esiguità dei numeri, ma soprattutto per il fatto che tutta la corrispondenza conosciuta parte dalla tenuta di Meleto del marchese Cosimo Ridolfi (fig.B). Divenuto, dopo la fuga dei Lorena, ministro della pubblica istruzione del governo provvisorio e poi senatore del regno d'Italia, fu figura carismatica. La sua principale attività fu legata all'agricoltura: nella tenuta di Meleto istituì la prima scuola agricola in Toscana, introducendo i moderni sistemi di coltivazione e sistemazione dei terreni e creando una classe di fattori che contribuì in maniera sostanziale alla crescita qualitativa della nostra agricoltura. Per questa sua funzione pubblica aveva frequenti corrispondenze epistolari con molte delle personalità più in vista del granducato, dal Viesseux al Bandini, socio in affari del figlio Luigi, fino ai politici dell'epoca. Tra le sue iniziative ancor oggi attive, ci fu la costituzione della Cassa di risparmio di Firenze. È quindi facile riconoscere le lettere originali perché 8 sono a firma di Cosimo e 2, dirette a Ubaldino Peruzzi, direttore della Strada Ferrata Leopolda, sono del figlio Luigi. Tra l'altro le lettere del Ridolfi hanno un discreto valore collezionistico quindi al valore dell'annullo manoscritto si aggiunge quello dell'autografo, ove la lettera conservi il testo.

Vediamo in dettaglio gli annulli ad oggi conosciuti:

### Granajolo

Tutte le lettere conosciute recano la scritta Granajolo vergata con due mani diverse.

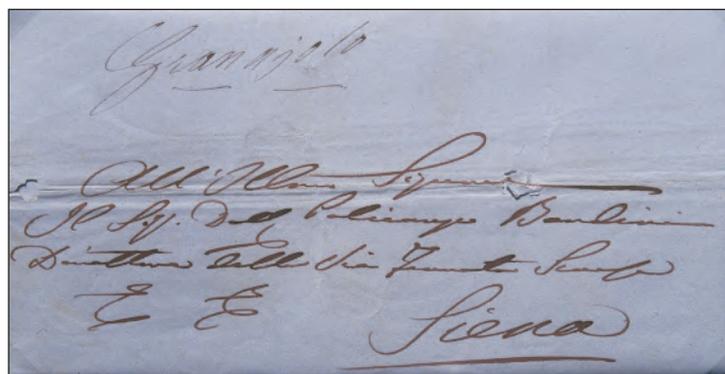


Fig. 1

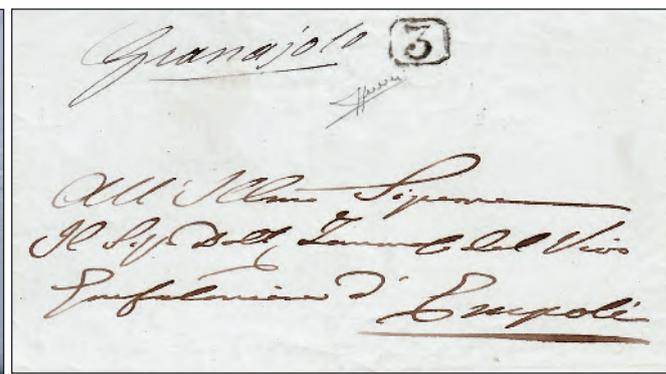


Fig. 2

La prima conosciuta è la lettera del 29 luglio 1854 diretta a Siena, che non reca alcun bollo in cartella relativo al porto pagato o da pagare. La lettera è di Cosimo indirizzata a Policarpo Bandini, direttore della Strada Ferrata. (fig. 1)

La seconda lettera oltre alla scritta Granajolo che chiamerò primo tipo, presenta il bollo in cartella 3 per indicare il porto da esigere. La lettera, descritta del 1854 dal Regoli, è di Cosimo diretta al Gonfaloniere di Empoli Del Vivo.(fig.2)



Fig. 3

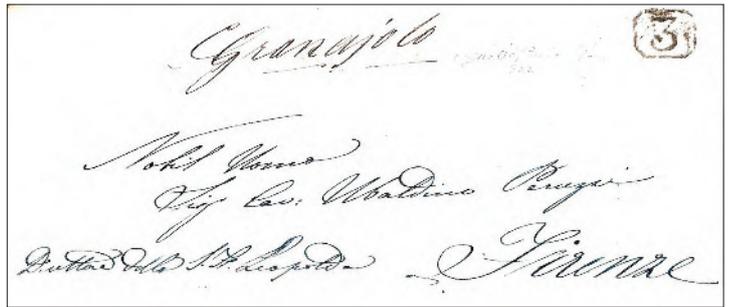


Fig. 4

La terza lettera presenta la scritta Granajolo primo tipo ed il bollo in cartella 3. È di Luigi diretta a Firenze ad Ubaldo Peruzzi. (fig.3)

La quarta lettera è del tutto simile alla precedente compreso il destinatario (fig.4)

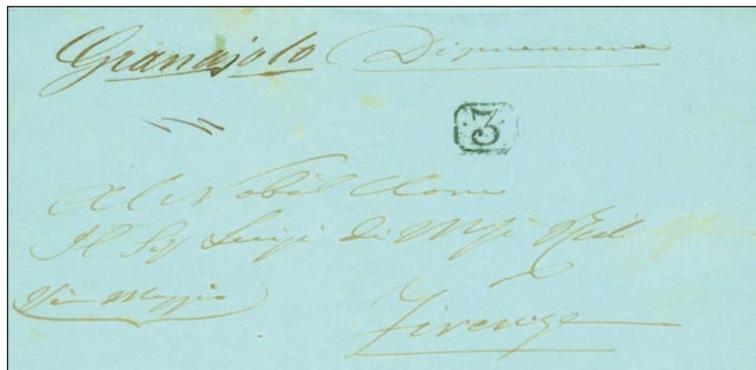


Fig. 5

La quinta lettera presenta la scritta Granajolo del primo tipo con bollo in cartella 3. È di Cosimo diretta a Firenze al nobile uomo Luigi Mirioli (?) (fig.5)



Fig. 6

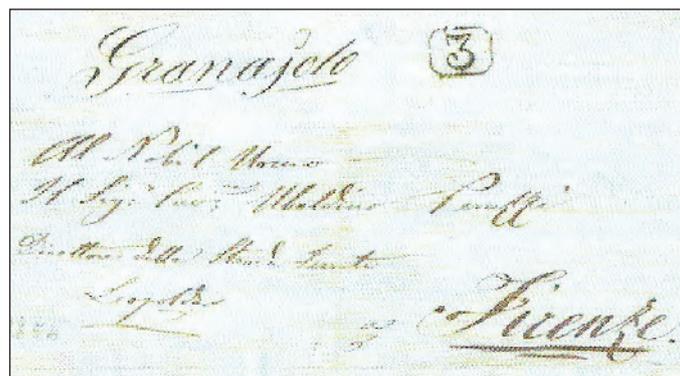


Fig. 7

La sesta lettera presenta la scritta Granajolo che chiameremo del secondo tipo in quanto la calligrafia è diversa da quella precedente. Conosciamo due lettere, una di Cosimo diretta a Firenze in data 8.3.1855 e l'altra di Luigi diretta ad Ubaldino Peruzzi a Firenze. Sulla riproduzione di questa seconda lettera vi è un'indicazione manoscritta: 1854. (fig. 6 e 7)

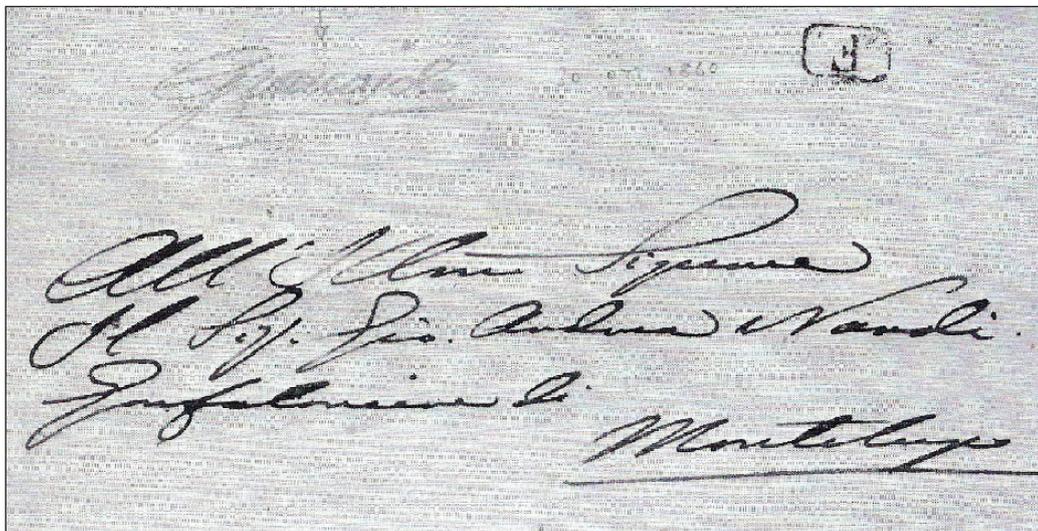


Fig. 8

L'ottava lettera è invece fonte di alcune perplessità. È sicuramente di pugno di Cosimo, diretta al Gonfaloniere di Montelupo ma reca la scritta Granajolo del tutto diversa da quella delle lettere precedenti. Inoltre presenta il bollo F in cartella, laddove le altre lettere hanno l'indicazione di porto dovuto. La riproduzione in mio possesso reca una soprascritta con la data ott. 1860 che è del tutto incompatibile con le date che abbiamo sopra descritto. Potrebbe trattarsi di una lettera spedita da Empoli (le dimensioni rettangolari del bollo riquadrato coincidono con quello in uso presso quella stazione) cui è stata, in maniera apocrifia, aggiunta la scritta Granajolo, del tutto diversa da quelle conosciute e molto più... moderna!. (fig. 8)

### Osteria Bianca

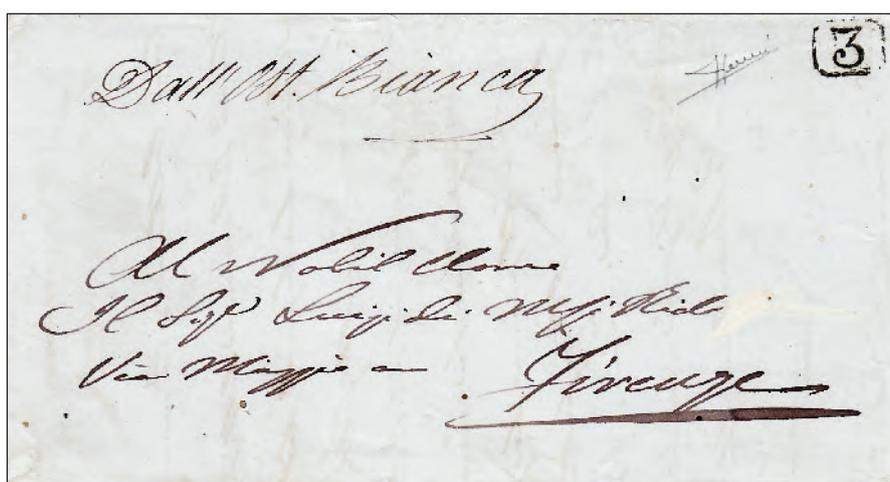


Fig. 9

In questo caso, conoscendo solamente tre lettere, le ipotesi sono assai precarie. Due lettere sono manoscritte di Cosimo, dirette entrambe a Firenze al nobiluomo Luigi Mirioli (?) e vengono datate, sul catalogo d'asta, 1858. Il carattere manoscritto che indica la località (*Dall'Ost. Bianca* una *Dall'Os Bianca* l'altra) è molto simile a quello del Granajolo primo tipo per cui il Regoli ha ipotizzato che, assieme alla stazione, si sia trasferito anche il capostazione! Entrambe le lettere recano il bollo in cartella 3. (fig. 9 e 10)

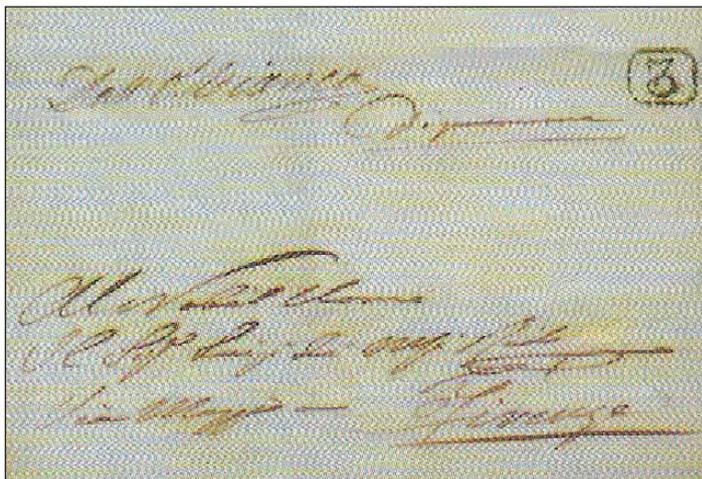


Fig. 10

L'ultima lettera proviene da Ponte a Elsa, in data 27 febbraio 1859, diretta a Livorno ed è una carta bollata con testo intero. L'indicazione Osteria Bianca manoscritta è di carattere diverso (forse, alla fine, il nostro capostazione è andato in pensione!) mentre il bollo in cartella 3 è uguale a quello delle altre due lettere. (fig.11)



Fig. 11

Ricordo infine che il Regoli parla di una lettera in data 1.5.1860 con il Da Esigere 15 cmi. entro ellisse tronca indicandola come un probabile falso. Non fornisce indicazioni sul carattere dell'eventuale carattere manoscritto.

### Conclusioni

L'argomento degli annulli della SFCT è particolarmente spinoso perché mancano documenti certi che attestino il periodo d'uso dei timbri. Alcuni poi (Lucignano e Chiusi) sono rarissimi. Rimane da scoprire il motivo per il quale, malgrado l'apertura della linea nell'ottobre del 1849, non si conoscono lettere viaggiate con la SFCT prima del luglio 1851 a Siena, addirittura del 1853 per Poggibonsi. Questo malgrado il timbro SV delle poste granducali fosse stato messo in uso nel novembre 1849. Probabilmente sarebbe necessario ritrovare i verbali di Assemblea che, al momento della cessazione della società, nel 1865 il Peruzzi consegnò all'archivio di stato di Siena. Per quanto poi evidenziato in merito a Granajolo ed Osteria Bianca, spero che queste note possano essere di guida per chi avrà la fortuna di trovare, magari nascoste tra prefilateliche varie, una di queste gemme!

**Nel prossimo numero**

*Alessandro Papanti - Corrispondenza fra la Toscana e le Isole Ionie*